



Periodico del Club Alpino Italiano
Sezione di Monfalcone
giugno 2011

Bivacco sotto la Rocca

anno XVIII
numero 2 (LXX) - 2011

OSSERO... TRA MARE E CIELO

Lo scorso mese di maggio si è svolto il consueto incontro annuale tra la nostra sezione e l'ÖAV di Millstatt nelle isole di Cherso e Lussino. Favoriti da bellissime giornate di sole e da temperature estive, i 26 partecipanti (17 italiani e 9 carinziani), dopo l'incontro a Rupa, hanno proseguito per Brestova percorrendo la strada costiera liburnica, in orario per il traghetto che alle 11.30 salpava per l'isola di Cherso. La prima fermata è stata al passo Križiči (371 m) per salire sul Monte Sis (639 m), che non è la cima più elevata dell'isola, ma è interessante per il panorama e per i ruderi di un'antica costruzione preistorica atta a vigilare sul golfo di Fiume. Ampie distese di salvia e di vegetazione tipica mediterranea hanno accompagnato gli escursionisti lungo il percorso. Le evoluzioni dei grifoni, che sfruttavano le correnti ascensionali, hanno rappresentato uno spettacolo unico, visto che nella vicina località di Beli (Caisole) c'è un centro dedicato a questi rapaci.

La parte settentrionale dell'isola di Cherso presenta fitti boschi di latifoglie e coste ripide e accidentate, quella centrale è caratterizzata invece da boschi di conifere e insenature. La meridionale, infine, digrada dolcemente verso l'isola di Lussino, dalla quale è separata da un brevissimo canale artificiale la cui costruzione risale all'epoca romana e che permette alle imbarcazioni di passare dal Quarnero al Quarnero senza circumnavigare le isole di Cherso e Lussino, che si sviluppano per una lunghezza di circa 100 km.

In seguito alla dominazione romana, gota e bizantina, Cherso fu a lungo contesa tra la Repubblica di Venezia ed i vicini Regni di Croazia e Ungheria, finché nel tardo Medioevo Venezia se ne impossessò definitivamente. Dopo il trattato di Campoformio (1797) Cherso passò all'Impero asburgico. Con la fine della prima guerra mondiale fu assegnata all'Italia (1919). Nel 1947 fu ceduta alla Jugoslavia per poi entrare a far parte della Croazia.

Caratteristica è la presenza del più grande lago naturale della Croazia, che occupa un terzo dei 57 km² del parco ed è lungo 13 km. Questo enorme serbatoio naturale contiene oltre 200 milioni di metri cubi di acqua e rifornisce tutte le località sulle isole. Il lago è un eccezionale *habitat* per molte varietà di uccelli acquatici (aironi, ibis, ciuffolotti, rondini acquatiche, anatre e folaghe). La fauna ittica vanta esemplari di grandi dimensioni. Per questi motivi, il lago è tutelato e non vi si può fare il bagno.

Un'altra località che il gruppo ha toccato, ma senza fermarsi, è Ossero: secondo la leggenda il nome antico della città, *Apsoros* o *Apsorus*, deriva da Absirto, fratello di Medea; e *Apsyrtilides* era il nome con cui nell'antichità veniva identificato l'arcipelago chersino-lussiniano.

La presenza dell'uomo in questa zona risale all'epoca preistorica e le rovine della prima fortezza sono attribuite ai Liburni. Alla fortezza si aggiunsero le mura ciclopiche intorno al IV secolo a.C. nel periodo della colonizzazione greca dell'Adriatico. Conquistata dai Romani nel 167 a.C., Ossero fu dotata di torri difensive e di una



In questo numero:

OSSERO...TRA MARE E CIELO

**RICORDO DI PAOLO,
LUCIANO E VALTER**

QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

SUI MONTI DI PACO

PIACEVOLI SORPRESE

ANDAR PER MONTI

(continua a pag. 3)



In febbraio è mancato un amico, Paolo Fontanot.

Socio venticinquennale, da anni non frequentava le attività della sezione, ma la montagna non aveva mai smesso di andarla a trovare.

Come tanti aveva provato un po' tutte le maniere in cui si può andar su per i monti: i sentieri, le ferrate, gli sci da fondo, da escursionismo e da scialpinismo, le ciaspe.

La montagna non era mai una sfida, una rincorsa per mettere alla prova se stesso: era semplicemente il luogo più bello dove stare con la famiglia e con gli amici, dove si poteva chiacchierare per ore camminando insieme, dove tirar fuori dallo zaino il magico

cibo che le sue abili mani sapevano combinare in modi sempre diversi, dove appoggiare una tavoletta bianca e nera per fare una partita a scacchi in mezzo ai rododendri, dove discutere al caldo di un rifugio di un articolo di giornale, di politica e di filosofia.

Con grande amore e incredibile pazienza (nascosta sotto il tono apparentemente burbero del padre severo) ha sempre portato i suoi bambini in montagna; andava bene ovunque ci fosse un sentiero da esplorare, un paesaggio da gustare, una collina o un monte da attraversare, raccontando lunghissime fiabe inventate lì per lì per distrarre la stanchezza dei piccoli escursionisti, costruendo giocattoli con quello che la natura offriva, facendo sorridere e ridere i grandi con le sue parole dirette, talvolta pungenti, affettuosamente sincere.

La nascita, la vita, come la morte, è una cosa naturale, ci diceva Paolo, siamo fatti per questo e per quello. Dipende molto da noi il come, se ci impegniamo a vivere nel modo migliore, se siamo capaci di provare la curiosità, di cercare la fantasia, di mettere alla prova tutte le apparenti verità.

Grazie Paolo, per la grande spinta che ci lasci: cercare sempre, dentro e fuori di noi, tutte le vie che ci portano a migliorare il nostro cuore e il nostro mondo.

Enrica



Ora che sei nella luce e che per te si è dischiusa la Verità che tanto andavi cercando da persona profonda com'eri, amiamo pensarti appagato nella felicità che trovavi nelle tue montagne. Ora vivi per sempre e con noi resti nei nostri ricordi, unico e insostituibile Luciano.

I tuoi amici

Con gli scarponi ai piedi e la passione nel cuore per la montagna, il 5 maggio, Valter ci ha lasciati! Non è più tornato da quel sentiero che non è riuscito a terminare. È rimasto nel silenzio dei monti che lo hanno accolto nel loro mistero di profonda bellezza, così, come resterà nel cuore dei suoi compagni di tante escursioni. Ciao Valter, un caro saluto da tutti quelli che ti hanno voluto bene e che continueranno a volertene per la tua semplicità, discrezione e rispetto con i quali ti ponevi nei confronti di chiunque incontravi sui tuoi passi.

Sarita



QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

14 Marzo 2011

Relazione sulle serate d'incontro con i capigita e scarsa presenza.

Nomina di Andrea Vescovo quale responsabile per le attività di proiezione e per l'invio delle newsletter.

Decisa la data della presentazione del libro di Gianfranco Beltrame: il 17 marzo nella sala del "Trullo".

Ricerca di un candidato a delegato sezionale da presentare all'Assemblea di primavera.

Relazione sulla gita allo Štimčev vrh e sulla cancellazione delle escursioni di febbraio dovute al maltempo e alla mancanza di neve.

Incontri per il progetto TAV e per il Parco del Carso.

4 Aprile 2011

Organizzazione della cerimonia del 18 giugno a Cappella Zita.

Redazione di un calendario delle serate di proiezione di video e foto in programma per aprile.

Relazione sul tesseramento 2011: al 31 marzo, 362 ordinari, 123 familiari e 125 giovani, per il complesso di 610 soci.

Relazione sull'Assemblea di primavera.

Relazione sulle escursioni sul Carso e a Medea.

9 Maggio 2011

Relazione sulla tragica scomparsa del socio Valter Tarantini.

Richiesta uso sala del "Trullo" per alcuni giovedì al mese.

Incontro con la direttrice dell'Ufficio Postale di Monfalcone e suo impegno a provvedere per una spedizione più rapida del notiziario sezionale.

Proposta d'istituzione di un "gruppo seniors" con programma escursionistico da inserire nel prossimo libretto gite.

Richiesta di copertura assicurativa per il Gruppo Manutentori Sentieri.

Delucidazioni sul guasto al computer della sede con totale perdita dei dati e convocazione di una riunione per decidere il da farsi.

Incontro con il responsabile della società "Accipiter", gestrice del Konver.

(segue da pag. 1)

nuova porta di città. Venne tracciato il foro - che corrisponde all'attuale piazza del duomo - e il decumano, che ricalca grosso modo la strada principale che taglia il paese.

In epoca paleocristiana Ossero passò sotto il dominio di Bisanzio e nel VI secolo venne eretta a sede episcopale e qui si stanziarono i primi croati, provenienti dal continente. Dopo un'incursione saracena nell'anno 841 che la semidistrusse, nel giro di alcuni secoli si riprese lentamente e conobbe un nuovo splendore grazie al suo vescovo Gaudenzio (vescovo dal 1030 al 1042), diventando così un centro di cultura con la diffusione del glagolitico e la redazione dell'evangelario di Ossero (oggi nei Musei Vaticani).

Nella seconda metà del XV secolo venne eretta la cattedrale rinascimentale dell'Assunzione della Vergine, il campanile, il Palazzo Episcopale, il Palazzo Municipale e la Loggia, che ospitano attualmente il Museo Archeologico e la Galleria d'arte "Juraj Dalmatinac".

Archivio Flavio Cucinato



Sulla cresta del Monte Ossero.

Proprio qui, il giorno successivo è stata effettuata la classica traversata del Monte Ossero (589 m), partendo da Nerezine, risalendo il versante orientale in un bosco di lecci lungo un sentiero che via via diventa più panoramico per giungere a Sveti Mikula, dove sorge una chiesetta del XV secolo, dedicata a San Nicola, protettore dei marinai e dei viandanti, più volte distrutta dai fulmini. Nella ricorrenza di S. Anna (26 luglio) essa viene raggiunta da una solenne processione. In effetti, questo piccolo edificio sorge sulle fondamenta di un'antica abbazia benedettina, che esisteva nel secolo XI. Ampio e stupendo risulta il panorama: la vista spazia dall'arcipelago di Lussino all'Istria, al Velebit fino alle isole di Arbe (Rab) e Pago (Pag) abbracciando anche il Gorski kotar. Continuando, si tocca la cima più alta, il Televrin, per proseguire lungo la cresta che man mano si fa più ampia in direzione del rifugio escursionistico Sveti Gaudent che non viene raggiunto. I partecipanti, provati dal gran caldo, optano per una discesa rapida e diretta ad Ossero per trovare refrigerio in riva al mare.

Il terzo giorno un'escursione in barca porta il gruppo a visitare l'isola di Ilovik (6 km²) e la chiesa dedicata ai SS. Pietro e Paolo, meta di una colorata processione il 29 giugno di ogni anno. Successivamente, navigando lungo la costa ad ammirare golfi e insenature dell'isola di Lussino, una sosta per il pranzo è d'obbligo in un agriturismo a Balvanida, prima di scendere a Lussinpiccolo, il centro turistico più rinomato dell'isola.

Quasi disabitata fino alla metà del XIII secolo, Lussino si è sviluppata fino al XIX secolo in una delle principali for-

ze marinare della regione e in uno dei porti più importanti dell'Adriatico. I Lussiniani si sono affermati con la loro arte nella costruzione dei velieri, ma erano conosciuti anche come i migliori marinai del Mediterraneo.

Gli inizi del turismo risalgono al 1885, quando apparve una prima forma di turismo: il turismo salutare. Grazie alle particolari caratteristiche del clima, Lussino è stata proclamata nel 1892 stazione di cura climatica, grazie al decreto del Ministero della Salute della monarchia austro-ungarica. Lussino è diventata così la meta preferita dell'aristocrazia austro-ungarica, che ha innalzato sull'isola numerose ville che continuano ad abbellirla. Ancora oggi Lussino è conosciuta come stazione di cura climatica per le malattie delle vie respiratorie e delle allergie.

La ricca eredità culturale dell'isola si rileva ad ogni passo. Le chiesette, i monasteri, gli edifici del rinascimento, le basiliche e i resti antichi s'incontrano ovunque. La scoperta della preziosa scultura, nelle acque marine di Lussino nell'anno 1991, che rappresenta l'atleta greco *Apoxyomenos*, ne testimonia la ricca vita culturale.

La vegetazione sull'isola è rigogliosa in tutte le stagioni. Grazie alle iniziative di persone lungimiranti, tra le quali spiccava il prof. Ambroz Haračić, alla fine del XIX secolo sono state rimboschite vaste superfici di pietraia.

Sono state identificate circa 1100 specie di piante, di cui 939 specie appartenenti alla flora autoctona. Circa 80 specie sono state portate da altre parti del mondo da capitani e marinai lussiniani che le hanno piantate nei giardini delle loro case (agavi, cactus messicani, palme, magnolie, mirto, pistacchio, mimose, fichidindia, limoni, arance e mandarini).

Il quarto giorno la compagnia si divide. I carinziani partono per primi per rientrare a casa, il resto del gruppo, dopo una visita a Čikat, raggiunge Lubenice, paese che vanta quattromila anni di storia, ora pressoché disabitato. Qui la leggenda racconta che a Ossero c'era un re che aveva una figlia bellissima di cui si innamorò un semplice contadino. Quando il re lo seppe, si arrabiò e cacciò via la figlia assieme al contadino. Dopo aver vagato a lungo per le montagne dell'isola, si stabilirono alla fine nel territorio dell'odierna Lubenice. Siccome lei si chiamava Ljubica, il luogo fu chiamato "Ljubenice".

Il saluto finale a Valun, in riva al bellissimo mare dagli straordinari colori, è la fase finale di questa quattro giorni in terra croata. Un gradito ritorno per molti, una scoperta per altri, ma per tutti un crescendo di grandi emozioni per una terra splendida e per una natura profondamente intatta.

Flavio Cucinato



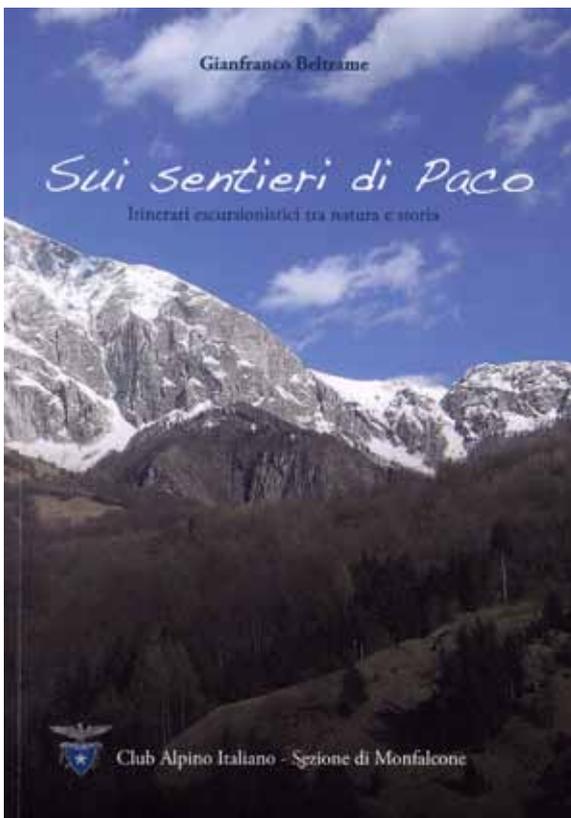
Archivio Flavio Cucinato

Il gruppo italo-carinziano sul Monte Sis.

SUI SENTIERI DI PACO

Lo scorso mese di marzo è stato presentato il libro escursionistico dal titolo *“Sui sentieri di Paco”*. Gianfranco Beltrame ha voluto ricordare il suo cane, Paco appunto, fedele compagno di tante gite in montagna, vigile sentinella e attento guardiano del suo padrone.

Il sottotitolo recita “Itinerari escursionistici tra natura e storia”. Le 75 proposte, infatti, spaziano dalle Alpi Carniche al sistema dinarico toccando le Caravanche, le Alpi di Kamnik, le Giulie, il Carso Montano, il Gorski kotar e la catena dei Caldiera, in Istria. Ogni percorso presenta una scheda con grado di difficoltà, dislivelli, punti di appoggio, accessi, tempi di percorrenza, cartografia, una cartina schematica e la descrizione dell’itinerario, a volte su sentieri segnalati, a volte su tracce con difficoltà di orientamento.



Natura e storia, quindi, s’intrecciano in questo girovagare: il camminare osservando il paesaggio, i fenomeni geologici, lo scorrere dei fiumi e dei ruscelli, la presenza di un bel fiore, i prati, i boschi, le aspre rocce, i canali, le creste, il fruscio del volo dei rapaci, il silenzioso avanzare del camoscio e dello stambecco, il ronzio degli insetti.

Su queste montagne c’è stata anche una presenza discreta dell’uomo, che ha costruito le mulattiere, le malghe, alcune delle quali poste in posizioni impossibili, ma frequentate nei pochi mesi estivi, unico sostentamento di una povera economia basata sull’allevamento e sul taglio del fieno, che veniva portato a valle come riserva di cibo per l’inverno.

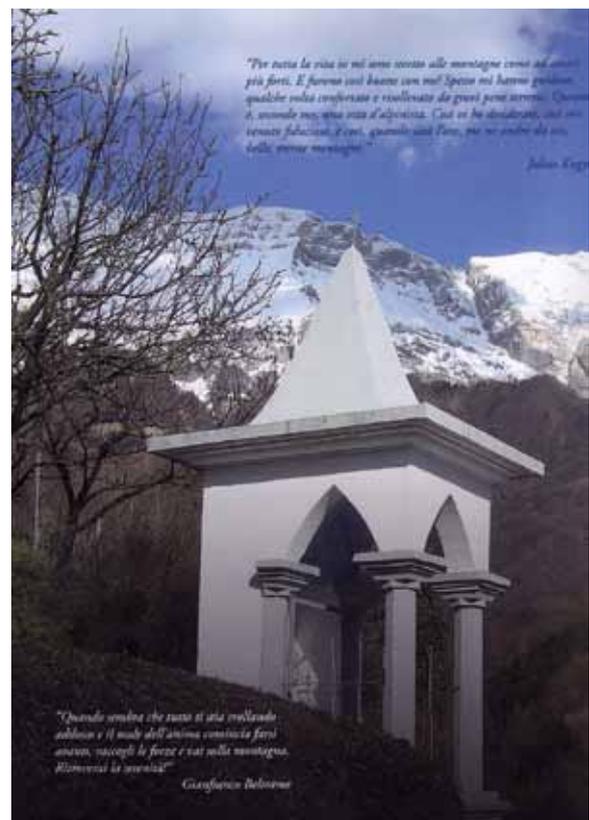
E i ricordi della guerra, le caverne, le trincee, le condizioni durissime di vita dei soldati che, per tre anni, qui hanno combattuto, d’estate e d’inverno, sopportando il freddo, la fame, le valanghe. Montagne dei grandi silenzi, montagne note e sconosciute che sveltano sui bassi fondovalle, sede di piccoli borghi, di minuscoli agglomerati, di case sparse, di castelli e di forti che controllavano il passaggio di uomini e merci.

Un universo unico, quello raccontato dall’amico Gianfranco, che invitiamo a scoprire, faticoso per i dislivelli, ma esaltante per le sensazioni che trasmette all’alpinista, amante dei luoghi solitari e della natura pressoché intatta.

Nella presentazione, curata da Flavio Cucinato, si plaude all’iniziativa di Gianfranco: *questo suo alpinismo di ricerca non poteva rimanere chiuso in un cassetto o circoscritto ai pochi che lo accompagnavano in una sorta di “missione impossibile”, ma andava divulgato per poter usufruire della natura incontaminata e “rendersi più umani” in questi tempi di affannose rincorse, di tecnicismo, di ricerca del profitto e dell’esaltazione dell’egoismo.*

Il libro, preceduto da una prefazione dell’autore, dalle informazioni utili (orari di funivie, elenco dei rifugi, materiali e dotazioni, prevenzione e sicurezza in montagna, ecc), è disponibile in sede per quanti vogliono cimentarsi in un alpinismo diverso, fuori dalle vie troppo frequentate, per ritrovarsi con sé stessi e con la natura.

effeci



Piacevoli Sorprese

Con l'inizio delle gite invernali, la prima a Cima Sappada, la seconda sul bellissimo lago di Weissensee in Austria, è ripresa con l'entusiasmo di sempre l'attività di AG.

I nostri ragazzi si sono cimentati con gli sci di fondo, non solo nelle solite discese e salite, ma in una sorta di olimpiadi invernali anche divertendosi con giochi sulla neve, come la staffetta, lo slalom e il tiro con la fune.

Queste due domeniche sono state speciali, perché abbiamo avuto con noi la presenza di due ragazzi, Andrea e Marco ormai maggiorenti, che un po' di tempo fa hanno fatto parte attiva del gruppo ragazzi di alpinismo giovanile.

Ritrovarli è stata per noi una bella soddisfazione.

Invitiamo tanti ragazzi a condividere la gioia dell'andar per monti.

Dopo le prime gite non tutti continuano, preferiscono lasciare per impegnarsi in altre attività, ma quelli che rimangono lo fanno con entusiasmo e impegno.

È proprio il caso di parlare di Ambra. Da quest'anno fuori dal gruppo, ma solo per un fattore anagrafico, di andarsene non ci pensa proprio.

Continua a partecipare alle nostre gite domenicali con lo stesso entusiasmo di quando ha iniziato, rendendosi utile anche nel gruppo dei "piccoli".

Far conoscere ai ragazzi i vari modi di vivere la montagna, dalla passeggiata nel bosco, alla fatica della vetta, alle gite sulla neve lontano dal caos delle piste è per noi accompagnatori una passione.

Ci auguriamo che tutti questi ragazzi continuino ad amare e a rispettare la montagna anche quando saranno adulti.

Accompagnatori A.G.



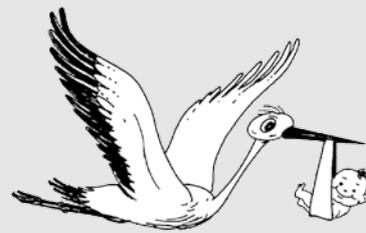
Archivio Alpinismo giovanile



Archivio Flavio Cucinato

Durante la messa in grotta a Case Neri dello scorso 20 marzo, è stata scoperta una lapide a ricordo del *past president*, Marco Martinolli.

Ricordiamo altre due iniziative che si svolgeranno sabato 18 giugno nei pressi di Cappella Zita (inaugurazione di un segnacime) e l'escursione di domenica 18 settembre sulla spalla di q 1736 del Nabois lungo il sentiero a lui dedicato che è entrato a far parte del catasto dei sentieri della Commissione giulio-carnica.



**Congratulazioni
a papà Andrea e
a mamma Mirella**

Benvenuto, Samuele!



ANDAR PER MONTI

Dopo l'inaugurazione del segnacime a **Cappella Zita** per ricordare il *past president* Marco Martinoli, l'attività estiva prosegue con un'escursione al **Monte Guarda** e alla **Baba Grande** che si trovano in fondo alla Val Resia e che segnano il confine tra Alpi e Prealpi Giulie.

In luglio ritorneremo nel Gorski kotar per percorrere un sentiero ad anello nel gruppo delle **Samarske stijene** in un dedalo di rocce bianche che si elevano oltre i boschi. Ritorneremo sul **Črna prst**, partendo da Bohinjska Bistrica con visita al giardino botanico situato in una valletta glaciale abbellita da diversi laghetti. Il giorno successivo, dopo un pernottamento al Dom Z. Jelenčiča, scenderemo al Passo di Piedicolle superando il Kobla, sotto cui scorre il tunnel ferroviario della Transalpina.

Il trekking di quest'anno toccherà il gruppo del **Catinaccio-Latemar-Sassolungo**, una fantastica direttrice di cime, creste e torri dalle possenti pareti che, al tramonto, si colorano nei rossi toni dell'*enrosadira*.

In agosto in Alpi Giulie saliremo sulla **Cima di Terra Rossa**: la zona è frequentata da numerosi stambecchi ormai abituati agli escursionisti. Interessanti risultano anche le opere di



Archivio Flavio Cucinato

guerra e i vecchi camminamenti verso le Cime Gambon.

Dopo Ferragosto, nelle Alpi della Gail, raggiungeremo il **Reisskofel**, salendo per il versante meridionale e scendendo per il "Sentiero delle due forcelle". In Alpi Carniche, sulla cresta di confine, saliremo l'Osternig, un imponente cupolone erboso, celebre per il vastissimo panorama dalle Dolomiti di Lienz alle Caravanche, alle Giulie, alle Carniche, agli Alti Tauri e alle lontane Vedrette di Ries.

Un'escursione impegnativa ci consentirà di percorrere le creste del **Prisojnik** lungo la *Jubilejna pot*, tracciata nel 1953 in occasione del 60° anniversario dell'Associazione Alpina Slovena. Ed, infine, il 18 settembre ricorderemo nuovamente il nostro Marco, percorrendo il sentiero a lui dedicato ed entrato a far parte del catasto dei sentieri della Commissione giulio-carnica, che ci porterà in un angolo poco conosciuto e molto selvaggio: la **spalla di q 1736** nel sottogruppo del Nabois, punto superbo di osservazione austro-ungarico. Questo vero nido d'aquila sovrastante la Val Saisera ha sicuramente ospitato Julius Kugy, quando, in qualità di *Alpenreferent*, grazie alla sua vasta conoscenza del fronte dell'Isonzo, dava preziosi consigli ai comandi dell'esercito durante il primo conflitto mondiale.



Archivio Flavio Cucinato



L'incontro autunnale con l'ÖAV di Millstatt si terrà il 24/25 settembre p.v. nella località carinziana. Preghiamo quanti desiderano partecipare di dare la propria

adesione entro il 30 agosto per motivi organizzativi.

La prenotazione sarà valida solo se accompagnata da un anticipo di 20 euro.



BIVACCO SOTTO LA ROCCA

editore: CAI - sezione di Monfalcone, via Marco Polo, 7
Casella Postale 204 - tel. e fax 0481 480292

e-mail: info@caimonfalcone.org

internet: www.caimonfalcone.org

direttore responsabile: Matteo Contessa

redazione: Flavio Cucinato e Rino Muradore

stampa: Tipografia Budin - Gorizia - tel. 0481 522907

autorizzazione tribunale Gorizia n° 248 del 01/12/1993

hanno collaborato a questo numero: Enrica Bianco, Serena Dallan, Sarita Gianolla e Accompagnatori Alpinismo Giovanile

Arrivederci al prossimo numero...